

Riforme in cantiere. Per Alfano il Governo troverà una soluzione per il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo

Messa in prova, reati da rivedere

Possibile la riduzione del limite di quattro anni di carcere per i delitti sanabili

Giovanni Negri
MILANO

Non ha nessuna intenzione di gettare la spugna. Anzi, scommette su una soluzione che sarà trovata in tempi brevi. In una settimana, più precisamente. Da Palermo, dove è volato per il fine settimana, il ministro della Giustizia Angelino Alfano non ha dubbi. «Se qualcuno pensa di creare problemi all'interno della coalizione sul disegno di legge con la "messa alla prova" si sbaglia, perché al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo arriveremo compatti con una soluzione». Si sbilancia il ministro, anche se il collega degli Interni Roberto Maroni preferisce glissare e avvertire: «Non commento ipotesi giornalistiche: le uniche misure sulla

sicurezza sono quelle in discussione in Parlamento». Eppure, prova a ricordargli Niccolò Ghedini, parlamentare Pdl e consigliere del premier Silvio Berlusconi, lunedì sera ad Arco, in una cena, gli era stato spiegato tutto «per filo e per segno e lui era d'accordo».

Sarà. Ma la Lega e, in parte, An si sono messe di traverso sulla proposta della Giustizia di rendere da una parte più faticosa la sospensione condizionale della pena e, dall'altra, di prevedere la «messa alla prova», con possibile estinzione del reato, per chi commette un delitto con pena massima fino a 4 anni.

Adesso di tempo per trovare la "quadra" non ne resta molto. Ma già si intravedono i possibili spiragli. Due le soluzioni possibili per non mettere in difficoltà

Alfano che, comunque, sarà costretto a modificare un disegno di legge a cui tiene molto, perché - ha ribadito più volte - è indirizzato ad assicurare «l'effettività della pena». Il punto di partenza, si sottolinea nella maggioranza, è che l'istituto della «messa alla prova» piace a molti. Anche all'opposizione che, nella passata legislatura, con il Governo Prodi, presentò in un più ampio disegno di legge per accelerare il processo penale una misura identica o che, adesso, ha depositato in Parlamento un'analogo proposta di legge targata Italia dei Valori; ma piace anche ai magistrati, come ha confermato ieri il presidente Anm Luca Palamara. E allora prima di abbandonarla del tutto, stralciandola dal testo (ipotesi più drastica), bisogne-

rà pensarci bene.

Anche perché al ministero della Giustizia si fa sapere di essere disposti a discutere del limite dei 4 anni, l'aspetto che ha sollevato le maggiori critiche, anche perché comprenderebbe reati particolarmente delicati come la corruzione semplice o l'abuso di ufficio. Se invece il tetto si riducesse di un anno, come previsto dal disegno di legge Idv e come chiede l'Anm per renderlo simmetrico a quanto previsto per l'affidamento ai servizi sociali, allora le polemiche potrebbero smorzarsi. E abbassare i toni è anche la richiesta dell'ex sottosegretario alla Giustizia del Governo Prodi, Luigi Manconi, che invita il Pd a non unirsi ai giustizialisti di entrambi gli schieramenti, appoggiando una proposta che non esita a giudicare «ottima».

I punti chiave del progetto



La messa alla prova

Il progetto del ministero della Giustizia prevede la possibilità di concedere il beneficio della sospensione del procedimento penale, prima dell'apertura del dibattimento, agli imputati per reati puniti nel massimo con il carcere fino a quattro anni; per un anno oppure due l'imputato svolgerà lavori di pubblica utilità e, in caso di riabilitazione, otterrà l'estinzione del reato

La sospensione condizionale

L'altro cardine della proposta del ministero è rappresentato da un giro di vite per la concessione della sospensione condizionale della pena che - si sottolinea - oggi viene spesso concessa "in automatico" e senza corrispettivi per lo Stato: il disegno di legge prevede che la sospensione sia sempre accompagnata da un congruo periodo di lavori socialmente utili

